Venerdì 30 Dicembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 311.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI,,

(Anno decimosettimo).

Per sedici anni la benevolenza degli Udinesi e de' Comprovinciali, nonchè di Friulani sparsi in tutta Italia, come viventi all'Estero, incoraggiò il nostro Giornale, e speriamo che questa benevolenza non sarà per diminuire nemmeno nel 1893. E noi siamo in obbligo di ringraziare molti vecchi Soci, i quali già rinnovarono l'associazione.

Riguardo al nostro *programma politico*, esso nella sostanza rimane immutato; ma de' particolari di esso un altro giorno avremo a discorrere largamente coi nostri Lettori ed Amici, perchè certe condizioni nuove, in armonia col Progresso civile del Paese, lo richiedono.

Intanto annunciamo una *novità*, cioè che nel 1893 la *Patria del Friuli* recherà *scritti in forma festevole e gaia*, ossia inspirati da quell'*umorismo* che rende gradita la lettura ed insieme diventa *riso educatore*. Altri Giornali in Italia prescelsero questa forma, ed acquistarono molti Lettori e vivissima simpatia.

Abbiamo fiducia che nel 1893 anche per questa *novità* i vecchi e nuovi Soci terranno conto del desiderio che è in noi di mostrarci ognora più grati all'incoraggiamento generoso che da loro ci venne e si serbò costante per tanti anni.

Oltre le solite *rubriche*, si avrà dunque una serie di *scritti umoristici* che potranno destare molto interesse anche per gli argomenti attinti ai casi più strani della vita.

Per l'*Appendice*, terminato che sia il Romanzo in corso, abbiamo pronto un Racconto originale di Autore che vive in Friuli, ed è anzi da considerarsi qual nostro comprovinciale.

Oltre a ciò, Corrispondenze da Roma — ognor più ampliata la Cronaca della Provincia — diligentemente compilata la Cronaca Urbana, e sempre trattate con ampiezza le questioni amministrative.

Così alla *parte commerciale e finanziaria* saranno dedicate le cure di speciali Collaboratori competenti in materia.

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento anticipato.

LA MERCANZIA POLITICA

DI SOR ACHILLE MORETTI

(IN PIAZZA V. E «OLIM» CONTARENA).

II.

Bisogna saper leggere i Giornali! Così, io Falstaff, chiudevo la mia cicalata di ieri... ed oggi mi spiego.

Ma e' fa d'uopo, dapprima, classificare i Lettori in categorie... per esempio quelle dei *politicomani*, degli *oziosi*, degli *uomini colti* e degli *uomini d'affari*, dei *frivoli* ed infine de' *semi-imbecilli*. Poichè i Giornali, da queste varie categorie, sono letti diversamente, quantunque i membri di esse poi ne vogliano avere ogni giorno uno o più sott'occhio!

Io ho già ammesso il principio che anche in Italia ormai (oltrechè tra gli Inghilesi e nelle Repubbliche al di là dell'Atlantico) ogni buon cittadino abbia qualche interesse a sapere come vanno le cose del mondo, e più le cose di casa sua. Quindi ogni giorno, ad una certa ora, il buon cittadino italiano, al modo che fa merenda o la passeggiata, fa regolarmente, più o meno rapida, una scorsa attraverso le colonne d'una Gazzetta. Ma anche la Politica può doventar *passione*, ed allora abbiamo i *politicomani*; poi ci sono gli *oziosi*, ed il meno male per essi si è, tra un sigaro e l'altro, leggicchiar Gazzette seduti al caffè, dove una volta si usava allegro conversare, e dove adesso siedono, gravi ed ingrugniti, tutti con un Foglio sotto il naso! Gli *uomini colti*, di questa scorsa gazzettiera si sbrigano presto, perchè su quanto già capiscono o indovinano dal titolo, non amano fermar l'attenzione; gli *uomini d'affari*, sono più sbrigativi ancora, perchè non cercano se non quanto loro si affà, e trascurano il resto; mentre pei *frivoli* i romanzi, i fatti vari, le sciarade sono delizia quotidiana... ed i *semi-imbecilli* hanno la pazienza di leggere tutto, malgrado la sicurezza che, a lettura finita, niente rimarrà in testa!

Or tutte le surricordate classi di le tori ricorrono all'Emporio di Sor Achille, che sa accarezzar gli avventori suoi, quasi persone assai garbate e care. E qualora, entrando nell'Emporio, ognuno sapesse scegliere per benino la mercanzia, quanto vantaggio per quel complesso di idee e di fatti che costituiscono la vita civile paesana!

Orsu, Udinesi e Comprovinciali, io Falstaff voglio mettere giù in carta una *ricetta giornalistica*. Attenti!

Come in Italia non vi sono più *i grandi Statisti*, così nemmeno abbiamo la *grande politica*. Niun Pubblicista gode siffatta nomea di attirare a sè l'ammirazione dell'universale.

Dirò una sciocchezza; ma, io Falstaff, credo che se non fosse *malloide*, Pietro Sbarbaro ancor starebbe in capo-fila. Almeno scrive con garbo di letterato!

Ora, per Udine e Provincia, tra la farraggine de' Giornali, quali preferenze sarebbero giustificabili?

Ecco; il *colorito de' Moderati* copre merce meno avariata. Qualche buono scritto può leggersi quasi in ogni numero dell'*Opinione* e della *Perseveranza* e così dicasi del *Corriere della Sera*, (non ricordando la Stampa di Napoli e di Firenze che tra noi non ebbe mai voga). Del *colorito de' Progressisti* la preferisce la *Piemontese*, il *Diritto*, la *Tribuna*. Pe' Radicali, c'è il Foglio di Casa Sonzogno Il *Popolo Romano* non trovò troppi avventori nel Veneto, sebbene *ufficioso*. La *Riforma* non è simpatica ora, e non lo fu nemmanco quando il suo padrone, Crispi, imperava.

Nei Fogli de' laboratori massimi, che per noi sono *merce giornalistica importata*, c'è più quello che si salta alla lettura, di quanto giovi leggere. Dunque fatica, e molta noja nel tener dietro a tutti!

Poi il Giornale moderno è confezionato contro ogni ordine logico. Il professore Fracassetti ha asserito che così esige il Pubblico, rispettabile anche nelle sue stranezze. Ma, io Falstaff, credo che siffatto confezionamento nuocia alla chiarezza, e che, saltando ad ogni linea di palo in frasca, per fatti ed idee di indole diversa, il comprendonio dei Lettori ogni giorno doventi più duro, e nella memoria rimanga un bel nulla!

Tuttavia la miglior roba che stampasi in Italia sotto la forma del Giornale starebbe bene sui tavoli dei Gabinetti di lettura e dei Caffè o d'altri luoghi di geniale convegno. Quindi si ricorra a Sor Achille, provveditore generale della *mercanzia politica*. Ma, lo ripeto, *bisogna saper leggere i Giornali!* Perciò diffalcare in ogni loro giudizio quel tanto che potrebbe essere esagerazione partigiana. È vero che, diffalcando per tutti, non si avrebbe più verun giudizio o criterio su uomini o cose; ma questa è la nostra condizione odierna, e, a persuadersene, basterebbe oggi citare gli sproloqui che si odono ripetere ogni giorno riguardo Giolitti e le altre Eccellenze, riguardo la tendenza e la vitalità della Camera, riguardo le supposte gherminelle di Crispi, di Zanardelli, di Nicotera!

Dunque *bisogna saper leggere i Giornali*... e persuadersi anche che una specie di depurazione utile la fanno per noi i Fogli regionali, e più utile ancora i Fogli provinciali.

Pur questi fanno parte della *mercanzia politica di Sor Achille*, e ho condotto il discorso sin qua, appunto per parlarvi di essi. Per il comprendonio dei più questi Fogli, che hanno depurata la materia greggia, si presterebbero meglio. E giova augurare che nel 1893 l'Emporio faccia buoni affari con merce importata davvicino, e con merce fabbricata in paese.

Falstaff.

Di una raccomandazione dell'on. Solimbergo

nella tornata del 17 dicembre.

(Dagli atti parlamentari)

Solimbergo. Dirò brevissime parole, per le quali mi porge occasione un inciso che trovasi nella elaborata relazione dell'amico Brunicardi, dove si tratta delle bonifiche e si richiama la maggiore attenzione del Governo sulle diverse zone infestate dalle malaria, e che si specificano.

Io mi dolgo (e per questo la rilevo) della dimenticanza grave in cui è caduto il relatore obliando di nominare, tra le altre, una regione desolata dalla malaria, dal miasma palustre e dalla pellagra, disertata dalla emigrazione dove la vita umana è eccezionalmente difficile e triste, e che, al contrario, potrebbe rendersi meravigliosamente fruttifera; intendo di parlare della così detta Bassa Friulana, che io ho l'onore di rappresentare. Della vera e propria terra irredenta, dentro i confini politici del Regno!

Rammento d'aver letto in un discorso recente dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, ch'egli si doleva che la legge sulle bonifiche non fosse stata ancora che parzialmente applicata.

Ora, nel tempo stesso che richiamo la sua più benevola attenzione sulle condizioni estremamente compassionevoli della terra paludosa cui ho accennato, mi auguro che una larga e ben comprensiva legge di bonifica, che di ventà per ciò legge di carattere veramente sociale, venga applicata dappertutto dove vi è bisogno, e integralmente. Io per ora non dico di più.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Genala. *Ministro dei lavori pubblici.* Aggiungo una parola all'onorevole Solimbergo.

Evidentemente la regione Friulana non può esser dimenticata, e quindi la bonifica del Basso Friuli, ch'egli ha raccomandato, potrebbe essere iscritta in prima categoria, se ne avesse il carattere, mediante una legge. Se, invece, avesse i caratteri della seconda categoria, potrebbe ottenere un aiuto abbastanza efficace dallo Stato, in forza della legge del 1886.

Quindi, quando quella bonifica avrà incominciato a prendere la sua fisonomia, sarò lietissimo di farle conseguire quella posizione che le spetta.

Solimbergo. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni.

L'ispezione alle Banche.

L'incarico d'ispezionare gl'istituti di emissione verrà affidato ai seguenti alti funzionari dello Stato: Presidente Finali, presidente di sezione della Corte dei Conti; Orsini, ragioniere generale dello Stato; Regaldi, direttore generale del demanio; Martuscelli, segretario generale della Corte dei Conti; Durandi, ispettore generale del Tesoro; Busca, intendente di finanza a Torino.

L'ispezione avrà carattere esclusivamente amministrativo, e riguarderà tutto l'andamento degl'istituti, il portafoglio e la circolazione.

Gl'ispettori dovranno presentare le rispettive relazioni entro il mese di gennaio.

Il governo darà alla commissione uno schema di istruzioni; ma la commissione avrà la maggior libertà d'indagini e potrà seguire quei metodi che crederà più efficaci per ottenere un valido risultato.

Aumento di dazi in Svizzera.

Il dazio di entrata in Svizzera sui seguenti prodotti, viene in seguito alla rottura commerciale colla Francia, portato dal 1 gennaio 1893: per le macchine e loro pezzi staccati a 12 franchi, da 4 franchi stabiliti nella tariffa generale per ogni 100 chilogrammi; per i lavori in ghisa a 5 e 12 franchi da 2.50 e 8; per i lavori di coltellinaio a 100 franchi da 50; per gli articoli placcati a 150 da 80 franchi: per la oreficeria a 500 da 300 franchi; pel cacao in polvere e cioccolata a 300 da 100 franchi; per le conserve alimentari a 80 da 50 franchi; pel pollame morto e cacciagione a 16 da 12 franchi; per le uve fresche e pigiate a 16 da 5 franchi; pel formaggio a 25 da 6 e 10 franchi; per l'olio di oliva in fusti a 5 da 4 franco: per l'olio in bottiglia a 25 da 20 franchi; per il sarone a 6 da 5 franchi; per i saponi fini, a 50 da 40 franchi; per la carta da stampa a 14 da 10 franchi; per le altre carte a 35 da 30 franchi; per le etichette a 150 da 30 franchi; per i tessuti bianchi e tinti a 100 da 45 franchi.

Il dazio d'entrata in Svizzera dei seguenti prodotti francesi viene portato dal 1 gennaio 1893: per profumerie e cosmetici da 50 e 100 a 150 franchi; pei cuoi e suole da scarpe da 16 a 40; pelle scarpe da 60 e 130 a 150; pei tessuti, cotoni lavorati, greggi, tinti, imbiancati stampati, e pei tulli da 30 e 60 a 150; pella seta, cascami, cordonati greggi e tinti di seta da 60 a 150; pei tessuti di seta, cascami seta, pure da 160 a 400; pei tessuti mezza seta da 100 a 250; pei tori riproduttori, vacche, vitelli da 25 a 40; pei suini grassi, da 6 a 10 a 12 e 20; pei porci da 8 a 12; pei montoni, capre da 2 a 4; pelle tegole greggie da 60 a 120; pelle chincaglierie fine da 200 a 300; pelle chincaglierie e mercerie comuni da 50 a 100; pegli articoli da viaggio da 70 a 150; pei giuocatoli da 40 a 60.

Si assicura che vennero iniziate trattative fra la Svizzera e l'Italia per modificare alcune voci del trattato di commercio in conseguenza della rottura dei rapporti commerciali tra la Svizzera e la Francia.

— Si notano urgenti ed importanti acquisti di vini italiani in Germania, che si ritengono quali conseguenze dei troncati rapporti commerciali fra la Francia e la Svizzera.

La pazzia del principe del Montenegro.

Si telegrafa da Cettigne che in un accesso di sovreccitazione mentale, il principe Nikita ha tirato parecchi colpi di revolver contro uno dei suoi servi, certo Giorgio Miakowitz, oriundo ungherese.

Fortunatamente il servo non è stato colpito dalle palle, ma il principe l'ha poi maltrattato nel modo più brutale.

Nell'intimità del principe, dove più volte si è stati testimoni di simili eccessi di furore, questi vengono attribuiti ad una eccitazione nervosa spinta al parossismo, e non si è senza inquietudini per la salute di lui.

Evviva la civiltà inglese!

Calcolasi che fra il giorno di Natale e quello di Santo Stefano si ebbe a Londra un milione di ubbriachi d'ambo i sessi: un quinto circa della popolazione.

Alfonso Rothschild di Parigi, regalò un milione la cui rendita dovrà essere erogata a favore delle puerpere ricoverate negli ospedali.

Paga Pantalon.

La etimologia di questo nome, secondo alcuni, sarebbe la seguente: L'armata veneta, impegnata nelle diverse guerre di terraferma o nelle isole di Levante, dovette più volte assalire città e piazze forti, nelle quali circostanze, quel prode ch'era il primo a piantare sulle scalate mura il glorioso vessillo della Repubblica, veniva indi premiato col sopranome di *Pianta - leone*. Una tale qualifica onorava il valoroso vita sua durante non solo, ma anche la sua discendenza perpetuamente la conservava, in modo che, smesso con l'andar del tempo il primitivo cognome, con questo solo appellavansi le famiglie che potevano vantare un antenato di quella fatta.

Codesto titolo gentilizio col succedersi delle generazioni poi si corruppe, e quindi da *Pianta - leone* si mutò in *Pantaleone* e finalmente in *Pantalone*, che durò fino all'estinzione di quel Casato.

Una simile corruzione di nomi, a Venezia ebbe molti altri esempi, ed ognuno ben sa che *Todero* fu sostituito a *Teodoro*, *Lio* a *Leone*, *Polo* a *Paolo*, *Zeno* a *Zenone*, *Servolo* a *Servilio*, ecc.

La commedia veneziana, anche prima di Goldoni, del personaggio chiamato *Pantalone* ne fece una delle sue maschere, e lo accompagnò a *Brighella*, all'*Arlecchino*, ecc. Il Goldoni poi fu il primo a dare a questo personaggio le sue vere caratteristiche Nella commedia goldoniana *Pantalone* figura come uomo grave, fattosi ricco con la mercatura, con la sua onesta operosità, padre venerando di famiglia, ospite generoso, parlatore sagace e sempre preoccupato delle figlie *Beatrice* o *Rosaura*, di cui deve provvedere al decoroso accasamento, e dei figli *Ottavio* o *Florindo*, le cui cervellaggini lo mettono sovente in seri imbarazzi.

Il traffico e la mercatura furono sorgenti di immense ricchezze per la Capitale del dominio veneto. Il suo numeroso navilio, solcando per ogni senso i mari di Levante e l'Arcipelago, manteneva un florido commercio, la cui mercè i cittadini doviziosi, saliti a nobiltà ed a magistrature, dotati di forte carattere, di energica volontà, di fede in tutto, abbellirono splendidamente la Sirena dell'Adria, la bella incantatrice delle lagune, orgoglio dei Veneziani, sospirato ritrovo dei viaggiatori.

Ora torniamo a *Pantalone*. In una commediola abilmente lavorata dal vecchio Reccardini, codesto personaggio si presentava come protettore di bella vedova d'un capitano di mare, la quale, civettuola com'era, lo aveva preso nelle sue reti. *Brighella*, maestro di trufferie, postosi ai servigi del vecchio denaroso per la provvista di quanto potesse occorrere alla bella *capitania*, ne attendeva gli ordini. Prima di tutto, alloggio signorile, mobilio di lusso, vesti sfarzose, buona tavola, ecc. e poi serviti di casa e di gondola e via dicendo. Ad ogni ordinazione, l'astuto *Brighella* andava ripetendo: E chi paga? — *Paga Pantalon* — rispondeva il vecchio innamorato.

Questa frase divenne poi famosa a tal segno, che fu applicata al popolo, che paga tutto.

Paga Pantalon! Diffatti il popolo paga ogni cosa. Si fanno miglioramenti edilizi, si allargano piazze, si aprono giardini, si raddrizzano vie, si innalzano edifizi a maggior decoro della città, si istituiscono nuovi sistemi di illuminazione, bande musicali e passeggi a comodità di chi ha tempo di ricrearsi, queste son tutte belle cose che presso i cittadini ed i forestieri fruttano onore ai magistrati ed ai notabili del paese, ma che in ultima analisi si eseguiscono a spese del popolo. *Paga Pantalon!*

I nostri buoni vecchi erano soliti a dire: *Scarpa grossa paga tutto*. Ed avevano ragione, quand'anche questo *pagar tutto* non fosse stato allora così rovinoso com'è al presente. Si dice, pagano i possidenti, i negozianti, i padroni d'esercizio, gl'impresari, ecc. Ma io dico invece che paga il povero *Pantalone*, che è il popolo; quel popolo cioè che non possede nulla, che lavora nelle arti e nelle industrie, che sfrutta le sue forze e la sua salute nella fatica e che nella economia generale è produttore per gli altri e per conto suo non è che consumatore.

Le tasse e le spese di lusso, le riparazioni e le migliorie che tanto impensieriscono in apparenza i proprietari di fondi e di fabbricati, si convertono in altrettanto aumento d'affitto ai conduttori del terreno, agli occupatori delle

caso. Il padrone si salva, e molto volto non paga affatto del suo. Sapete chi è che invece paga tutto? *Paga Pantalon!*

I negozianti, gli esercenti, gli impresari, fanno le viste di sgomentarsi, di rimanere oppressi da una valanga di balzelli e di fiscalità. Tutt'altro. Questa grandinata si rovescia sulle spalle del nulla abbiente e del proletario. Si calano le mercedi: il prezzo delle merci e dei generi alimentari viene rincarato, e se pure non lo è, il danno per il povero si traduce quasi sempre nel minor numero delle cose comperate, o per lo meno nella qualità inferiore e nel peso più scarso delle medesime, o nel perdere le regalie, ecc.

Insomma fra questi bravi amministratori dei propri affari, colui che veramente paga tutto, colui che si dimena fra le zampe del gatto, è il basso popolo. *Paga Pantalon!*

Udine, dicembre 1892.

F. B.

Il censimento.

Il comm. Bodio ha pubblicato un volume in cui sono raccolti gli studi e le proposte per il quarto censimento decennale della popolazione italiana.

Dimostra che la spesa per compiere questa necessaria rassegna degli italiani, stabiliti nel Regno e dimoranti all'estero, non importerebbe più di 800 mila lire.

Al preventivo esatto della spesa e al piano completo dei lavori del censimento, sono uniti i raffronti con le operazioni analoghe compiute negli altri Stati.

Osservasi che 21 leggi e regolamenti richiedono per la loro applicazione la conoscenza del numero degli abitanti in ogni comune e presuppongono che il censimento sia ogni 10 anni rinnovato.

Inoltre, vi sono impegni internazionali, contratti in occasione dei Congressi di statistica, nei quali fu determinato che tutti gli Stati avrebbero fornito gli elementi per concorrere alla compilazione delle rassegne demografiche.

Tuttavia, per un criterio di economia, il censimento decennale non fu ordinato dal Gabinetto precedente, per il dicembre 1891.

Uno sciopero di minatori.

Saarbrück, 29. In seguito a deliberazione presa ieri dagli operai minatori di Bildstock, di cominciare oggi da oggi lo sciopero generale, 3123 minatori si sono posti in isciopero. Temesi che lo sciopero aumenti.

Parigi, 29. — I giornali annunziano una esplosione, avvenuta alla prefettura di polizia, dalla parte opposta dell'appartamento del prefetto. Nessun ferito. La prefettura di polizia è convinta che l'esplosione non sia opera degli anarchici; crede piuttosto che trattisi di vendetta d'un ex-impiegato.

POVERO VECCHIO!

Lo trovo spesso per la via del Forte,
Tutto bianco, stecchito, macilento,
Ed in qu gli occhi, sulle guancie smorte
Leggo l'affanno intenso, lo sgomento.

Povero vecchio!... quante cose mai
La sorte ingrata gli promise un giorno,
.... Fors'ebbe anch'egli i suoi sorrisi gai,
Ed or scorato si trascina attorno.

Senza saper il suo destin qual sia,
Triste cammina.. con la morte in core,
Ha sulle labbra un ghigno d'ironia...
.... E forse un giorno gli sorrise amore!

Osoppo, 24 dicembre 1892.

Arturo Vallo.

Cronaca Provinciale.

Bozzetto scenico di un friulano

Scrivono da Oderzo alla *Gazzetta di Treviso*:

« La compagnia drammatica Osti ha lasciato Oderzo diretta a Gemona, dopo averci regalato una ventina di piacevoli serate. Tra le altre novità, la compagnia ha qui rappresentato, davanti un pubblico scelto e numeroso, il nuovissimo bozzetto *Peccato veniale*, del nostro egregio professore Pittiani dott. Alberto (*friulano, di Fagagna*).

Il bozzetto con prologo in versi martelliani, piacque moltissimo e fu replicato a richiesta generale. In esso, noi abbiamo ammirato la facile fluidità del verso, la situazione spesso comica, e lo spirito fine, se non sempre castigato, dello scrittore.

Il suo lavoro piacerà, siamo certi, anche a Gemona, che applaudirà al simpatico autore friulano, non meno calorosamente di quanto l'applaudiva sere sono il pubblico opitergino. A lui, cui spesse volte abbiamo avuto occasione di volgere meritate parole di plauso, le nostre nuove e sincere congratulazioni ».

I funerali di A. Zozzoli a Gemona.

Gemona, 29 dicembre.

Vorrei veramente piuttosto piangere che scrivere. Non vedrò più quella faccia di buono, vero specchio dell'anima, del mio cugino ed amico; non vedrò più quella figura geniale del Segretario, che avea in sè quel non so che di attraente, dalla parola facile, arguta, perspicua, fiorita, che come portava il buon umore nei ritrovi, così negli uffici induceva a serietà e ad assennati consigli. Quelle stanze del Municipio non sembreranno più quelle di prima, dopo scomparso lui, e certo non lo sostituirà alcuno che possa vantare l'abilità, la competenza, l'autorità sua in ogni materia.

L'acuto ingegno suo, la sua alta intelligenza eran atti a ogni disciplina: legge, amministrazione, didattica....

I funerali furono solenni, quanto lo può fare il paese: società operaie del luogo e dei dintorni, banda, corone, autorità, scolaresca, torci e frequenza straordinaria di popolo.

Innanzi che la salma fosse deposta nel tumulo, parlarono il Sindaco cav. Celotti, il R. Ispettore scolastico, il M.o Lenna: questi a nome degli insegnanti, quegli facendo rilevare il bene che lo Zozzoli ebbe a fare alle scuole qual membro della commissione agli studi: il cav. Celotti, come in un quadro dai colori smagliantì, delineò l'uomo, il cittadino, il patriota, mettendo in mostra tutte le sue virtù domestiche e civili, i meriti e l'abilità negli uffici sostenuti: il sindaco, l'amico parlavano nel Celotti fondendo insieme i più teneri sentimenti; e il pianto ne soffocava talvolta la voce, come traeva le lagrime a molti della folla.

Lo spirito gentile dell'estinto avrà esultato al certo nel sapere quanta eredità d'affetti ha lasciata, quanto rimpianto lo ha seguito, e tutto ciò gli avrà pur addolcita l'amarezza d'un distacco doloroso dalla vita e dai suoi cari.

B.

Una vertenza cavalleresca.

Il giorno di Natale, al confine politico austriaco ebbe luogo un scontro alla sciabola fra i signori G. E. Usigli della *Gazzetta di Venezia* e il signor Cesare Sarfatti di Venezia. Causa dello scontro un diverbio al *Restaurant Bauer*.

Al primo assalto il dott. Usigli riportò due ferite, una alla regione frontale, l'altra alla regione della tempia sinistra.

Il dott. Cesare Sarfatti riportò una scalfittura della lunghezza di 10 centimetri.

I signori Sarfatti ed Usigli si strinsero la mano sul terreno.

Cronaca Cittadina.

Conferenza.

Ricordiamo che questa sera, nell'aula maggiore del nostro Istituto Tecnico, l'egregio professore Giovanni Del Puppo terrà una conferenza a vantaggio delle Società « Dante Alighieri » e « Reduci e Veterani » sul tema: *l'Arte e la Vita*.

Il prof. Del Puppo gode in Paese meritata stima e larga simpatia, pel suo ingegno, per la sua coltura, per la sua operosità; nessun dubbio quindi che numeroso pubblico assisterà alla sua conferenza, anche attrattovi dalla genialità del tema.

Comincia il prurito pel carnovale.

Ci consta che jersera ebbe luogo nei locali della Società degli Agenti, gentilmente concessa, una riunione fra diversi giovanotti per intendersi nell'idea di dare anche quest'anno il ballo fra Agenti di Commercio, al quale fino da questo momento da parte nostra facciamo i nostri migliori auguri per una splendida riuscita.

Non mancheremo di dare ai nostri lettori le notizie che ci sarà dato raccogliere su questo ballo.

La riunione dei farmacisti.

Ieri sera venne tenuta una riunione fra i farmacisti di Udine per costituirsi in Società a scopi professionali.

Il convegno ebbe luogo nella sala della nostra Camera di Commercio gentilmente concessa.

Dopo animate e serie discussioni vennero stabilite delle condizioni da attuarsi col 1.o gennaio p. v.

Venne nominato il Comitato per lo studio e la preparazione di altre riforme da approvarsi in nuove riunioni. La seduta terminò col vivo desiderio di presto trovarsi di nuovo in un così perfetto accordo.

Veloce Club.

Ieri sera nella Sala Cecchini, i Soci del Veloce Club si riunirono in Seduta straordinaria per deliberare su importanti oggetti e per eleggere il loro Delegato presso la Unione Velocipedistica Italiana, non solo, ma anche la Giuria per le corse. — A Delegato pel 1893 venne eletto il Sig. Giovanni Battista De Pauli, a Membri della Giuria i Signori Guido Chiap, L. Pagavini, R. Burghart, A. De Pauli e Fabio Cloza.

Consorzio Filarmonico Udinese.

Nella seduta del 28 corr. fu dall'assemblea approvato il resoconto della gestione 1891-92 e venne eletta la nuova rappresentanza che risultò composta dai signori: Verza m.o Giacomo, Presidente, Perini m.o Giuseppe, Scubli Pietro, Guatti Luigi, Ceconi Carlo, Consiglieri.

Corte d'Assise.

Il processo contro Stefano Tissino, imputato di mancato omicidio, volge al termine. Esauriti jeri i testimoni, parlarono stamattina il P. M. cav. nob. G. B. Cisotti, il quale concluse domandando verdetto in conformità dell'accusa. Dopo di lui, parlò uno dei difensori: l'avvocato dott. Carlo Braida — altro difensore essendo l'avvocato Vittorio Gosetti.

Il dottor Braida, che per la prima arringa davanti ai Giurati, spiegò chiarezza e proprietà di eloquio non comuni e quel fare persuasivo ch'è requisito primo per chi parli dinanzi ai Giurati.

Consiglio Provinciale.

Alla seduta di jeri presero parte i consiglieri signori: Barnaba, Beorchia Nigris, Biasutti, Billia, Bossi, Brosadola, Ciconi, Concari, Deciani, Ferro, Gabrici, Groppiero, Lacchin, Lovaria, Mantica, Marsilio, Marzin, Micoli, Monti, Moro, Morossi, Perissutti, Pinni, Prampero, Puppi, Quaglio, Renier, Roviglio, Sartori, Simonetti, Trento, Zanussi, Magrini, Gonano, e Rainis.

Giustificarono l'assenza i consiglieri signori: Centazzo, Facini, Cucavaz, Marchi, Celotti, Stroili, Guarnieri, D'Andren, Zatti.

Presiedeva il conte Luigi De Puppi, presidente; il quale dichiarò legale l'adunanza.

Il R. Prefetto comm. Gamba dichiara aperta la seduta straordinaria del Consiglio provinciale.

Il Consiglio prese atto delle deliberazioni d'urgenza colle quali fu incaricato il signor Presidente della Deputazione a produrre ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 25 luglio 1892 che ordinava l'emissione del mandato coattivo a carico dell'amministrazione provinciale pel pagamento del pus vaccino; e di altre relative all'erogazione di una somma per anticipare le spese occorrenti per cautare crediti provinciali.

Approvò senza discussione la transazione colla Società Veneta assuntrice dei lavori di costruzione del ponte sul Cellina al Giulio.

Approvò lo storno di fondi per provvedere alla deficenza manifestatasi all'articolo 14 del bilancio 1892.

Mantenimento maniaci poveri.

Approvò sempre senza discussione, il parere favorevole sulla domanda della ditta Foramitti Giuseppe di Moggio per derivazione d'acqua dal Torrente Pontebbana.

Idem sulla domanda del Comune di Pontebba perchè siano dichiarate di la Categoria le opere lungo la sponda destra del Fella.

Sul Conto Consuntivo 1991 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti in Udine, si impegnò lunga discussione — ed anche assai vivace in qualche punto —; e si finì con l'approvare il seguente Ordine del Giorno, proposto dall'avvocato Bossi:

Letta la relazione dei revisori dei conti, e intesi gli schiarimenti dati dagli amministratori dell'Opera Pia, si delibera di pagare a saldo lire 1213.83.

Si astennero dal votare i consiglieri Di Prampero e Deciani.

8. Bilancio Preventivo 1893 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

Anche su questo argomento s'impegna discussione; poi si finisce con l'approvare l'ordine del giorno proposto dai Revisori dei conti, salvo una modificazione nella somma che — da lire 76371.60 — fu portata a lire 83952.08

Gli oggetti 9. — Sul miglioramento nella produzione del bestiame bovino nella Provincia di Udine; e 10, Continuazione della discussione del Regolamento del Consiglio provinciale — furono rimessi ad altra seduta: il primo perchè non c'era il numero legale di consiglieri presenti; il secondo, perchè mancava il proponente.

Il Consigliere Mantica ritirò l'interpellanza sull'ultimo conferimento di un posto del Legato Cernazai presso l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.

L'altra interpellanza, del Consigliere cav. Facini, sulle illegali rinuncie di diritti di servitù attiva in aderenza alle strade di proprietà della Provincia, non ebbe luogo per l'accennata mancanza dell'interpellante, che scusossi di non poter intervenire.

In compenso, si svolgono altre due interpellanze: del Consigliere Concari e del Consigliere Marsilio.

Concari interpella la Deputazione in ordine alla domanda 25 settembre 1892 di alcuni Comuni del Mandamento di Spilimbergo intesa ad ottenere la costruzione del ponte sul Cosa lungo la strada provinciale Spilimbergo Maniago.

Roviglio risponde offrendo spiegazioni, le quali però non soddisfano l'interpellante: anzi, l'avvocato Concari dichiara di convertire la sua interpellanza in mozione; presenterà un ordine del giorno per la prossima seduta.

Marsilio chiede di interpellare la Deputazione sul rimborso del Comune di Udine per tasse e imposte sul collegio Uccellis e sulla regolarizzazione del mobilio e suppellettili del Collegio stesso. Dice, essere la seconda volta che move simili rilievi.

Il Deputato Concari risponde essere la Deputazione entrata nella convinzione che l'imposta fondiaria pei locali del Collegio spetta al Comune di Udine; avere scritto in questo senso al Comune, invitandolo a rifondere l'imposta già pagata pel 1891. Il Comune non ha risposto ancora, e quando lo farà, se risponderà negativamente, la Deputazione domanderà la necessaria autorizzazione al Consiglio per accendere lite.

In quanto al mobilio, la deputazione non mancherà di fare i rilievi necessari e vedrà allora quali provvedimenti siano da adottarsi.

Marsilio si dichiara soddisfatto — e così i consiglieri tutti che scappano via frettolosi alle tre e mezza circa, senza trattare l'oggetto ch'era posto all'ordine del giorno per la seduta riservata.

L'anno 1893 è comune,

ossia composto di 365 giorni, corrisponde al 6606 del periodo giuliano, al 5653-5654 dell'èra giudaica, al 2646 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone.

L'aureo numero è il 13, l'epatta XII, il cielo solare il 26, l'indicazione romana VI, la lettera domenicale A.

Le ceneri hanno luogo il 15 febbraio, la Pasqua il 2 aprile, le Pentecoste il 21 maggio.

In quest'anno hanno luogo due eclissi di sole e nessuno di luna. La prima eclissi di sole è totale, la seconda anulare. L'eclisse totale avviene il 16 aprile ed è visibile come parziale in Italia. La zona di totalità traversa l'America del Sud presso a poco nella direzione SW-NE, da Sarco a Ceará, e raggiunge l'Africa poco sotto al Capo Verde. La massima durata della totalità sulla linea centrale è di circa 4 minuti e 46 secondi. Da noi l'eclisse comincia a 4h28m pom. e finisce a 5h30m; la grandezza dell'eclisse è di 14 centimetri del diametro solare.

L'eclisse anulare è invisibile in Italia, è visibile come anulare nella metà occidentale dell'America del Nord, nell'America centrale e nella parte Nord-Est del Pacifico, e come parziale nella metà occidentale dell'America del Sud e nell'estremità Nord-Est dell'Asia. L'eclisse centrale, che quasi tutta rimane circoscritta sull'Oceano, è visibile al suo termine nel Perù.

Associazione Industriale e Commerciale del Friuli.

Sappiano che l'inaugurazione della Sede è stabilita per domani sera alle ore 8 1/2 pom.

Oggi si distribuiscono i biglietti d'invito. Quei signori Soci che per disguidi eventuali non avessero a tutt'oggi ricevuto la carta d'invito potranno ritirarla alla Segreteria della Società (Palazzo Dorta).

Corso delle monete.

Fiorini a 217.— Marchi a 128.
— Napoleoni a 20.75

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 93

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE TERZA

Sete d'odio!

III.

Parecchi giorni dopo quel che abbiamo narrato, Feliciano riceveva un biglietto con queste laconiche parole: « Venite domani, a ore 4 pom. — Rambald » —

Il padre di Rosalia fu esatto. Il conte non era arrivato. Non arrivò infatti che un'ora dopo.

Rambald, approfittò del ritardo per dare a Feliciano altre informazioni sul conto del personaggio.

Era quasi da due anni che il pseudo conte de las Puentas, faceva risonar de' suoi passi, l'asfalto dei *boulevard*, ben vestito, riverito per il suo titolo d'imprestito, in mezzo a giovani ricchi frequentanti le trattorie più rinomate e le riunioni galanti.

Pareva ricco egli pure, perchè era uomo che spendeva assai; era un giocatore di prima forza, un tiratore distintissimo.. era di carattere gajo ed era parlatore felicissimo, specialmente quando narrava le favolose avventure di cui era stato l'eroe.

In virtù di tutto ciò, non solamente era riuscito a farsi accettare da quel mondo di gaudenti che frequentava, ma eziandio a farsi grandemente apprezzare.

Era considerato uomo non volgare, quantunque talvolta il suo linguaggio non fosse veramente corretto e avesse maniere non sempre improntate alla più perfetta aristocrazia; ma non ci badava: lo si reputava ormai come un giovane buono ed amabile, e perciò era ammesso con piacere a tutti i divertimenti.

Lo si credeva spagnuolo, lo si diceva ricco, e giammai fuvvi sospetto sulla sua onorabilità, da parte dei suoi amici.

Fu in mezzo a cosifatta società che il pseudo gentiluomo aveva potuto far la conoscenza di Pietro Rénom, il fidanzato di madamigella Barberin, che l'aveva condotto un giorno seco lui per una partita di caccia alla Gerbaudière.

Sfortunatamente, per sostenere tutto il suo lusso, per mantenersi nel rango usurpato, avrebbe abbisognato al conte de las Puentas, una fortuna reale, mentr'egli non possedeva che pochi biglietti da mille strappati di tempo in tempo a una povera donna perdutamente innamoratasi dei di lui occhi bianchi, del suo collo taurino, e di tutti gli altri pregi della persona, nonchè della eleganza straordinaria dell'abbigliamento.

Per il resto, egli aveva ricorso agli espedienti. Egli si indebitava presso i fornitori; si indebitava presso l'Albergo, e ciò non poteva mica durare troppo a lungo, ed anzi al punto in cui siamo, il brillante Catarozos correva pericolo di sparire dai *boulevard*, spregiato da tutti coloro che l'avevan conosciuto, disonorato, insolvibile, poichè per colmo di sventura, la sua ganza era morta, e questa catastrofe disseccava d'un tratto la fonte di tutte le sue risorse...

Perseguitato dai creditori, senza il becco di un quattrino in tasca, il povero conte de las Puentas, si trovava letteralmente rovinato, e quindi l'ora era propizia per approfittar di lui e farlo agire a proprio piacere.

Rambald aveva spiegato tutto questo a Feliciano, quando un colpo fu picchiato alla porta.

— E' lui — disse Rambald.

Ed andò ad aprire, mentre Feliciano, la cui curiosità era vivamente sovraeccitata, rimaneva cogli occhi avidamente fissati sulla porta, attendendo la comparsa dell'avventuriero.

Il conte de las Puentas, ovvero il terribile Antonaz Catarozos, entrò con la sua solita disinvoltura.

All'invito pel colloquio misterioso era rimasto un po' imbarazzato, il nostro eroe, ma nella situazione in cui si trovava, nulla quasi poteva essere di peggiore per lui.

Tutto valeva forse meglio dello *statu quo*.

Al postutto, se lo si chiamava, gli è che si aveva bisogno di lui, e se ciò era realmente, bisognerebbe bene che lo pagassero e profumatamente. Ciò prolungherebbe almeno di pochi giorni la sua esistenza di lusso e di fasto.

S'era dunque recato all'appuntamento con premura, e tanto più perchè conosceva in Rambald un'uomo destro, capace di ingegnosissime e proficue combinazioni.

Il nostro Catarozos era vestito splendidamente.

Cappello a tuba, giacca di velluto nera, cravatta bianca, con uno spillo di valore, pantaloni grigi, enorme catena d'orologio risuonante sui bottoni inverniciati del gilet; anelli alle dita, un superbo soprabito color nocciuola sotto il braccio, un bastoncino elegantissimo alla mano, guanti finissimi.. Il suo ingresso in casa Rambald destò in Feliciano un senso di grande sorpresa.

— Amico mio, voi abitate ben lontano, diss'egli a Rambald.

— Vi pare?

— E come no? Il *boulevard* di Batignolles è in capo al mondo!

A questo punto s'accorse di Feliciano, e parve sorpreso di veder là quell'uomo dal volto triste, diritto in mezzo all'oscurità della camera, con quei suoi occhi scintillanti, e s'arrestò d'un tratto rivolgendosi verso Rambald come per domandargli chi esso fosse.

Rambald aveva compreso.

— Il signor Feliciano, diss'egli, presentando l'amico suo.

Cotesto nome nulla diceva al conte, che salutò con aria indifferente; ma Rambald, aveva tosto soggiunto:

— Il successore del padre Abramus.

La fisonomia del pseudo gentiluomo, cangiò d'un tratto.

Si avanzò verso Feliciano, la mano tesa con deferenza.

— Voi avete conosciuto, il padre Abramus?

— Sì, signore.

— Un uomo straordinario. Invero!

— Straordinarissimo!

— Fatalmente, egli è morto.

— Fra le mie braccia, investendomi di tutti i suoi poteri.

— Sono incantato, s'gnore, proprio incantato, mormorò il conte, di fare la vostra conoscenza.

I due personaggi si strinsero la mano.

— E' lui, disse Rambald, indicando Feliciano, che ha bisogno di parlarvi.

— Bene.

— Egli ha una proposta da farvi.

— Io era affezionato corpo ed anima al padre Abramus. Lo sarò ugualmente per colui che ebbe l'alto onore di rimpiazzarlo.

Dopochè Feliciano era rientrato in Francia, aveva potuto misurare tutta l'estensione del potere statogli delegato da Abramus.

(Continua).

Il numero unico Zoruttiano sequestrato a Gorizia.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*: Ieri la locale I. R. Procura di Stato confiscava nella libreria Paternolli, ove erano posto in vendita, alcune copie del numero unico: *Primo Centenario della nascita di Pietro Zorutti* 27 dicembre 1892, edito dalle *Pagine Friulane* e pubblicato dalla tipografia Domenico Del Bianco d' Udine.

Diede motivo a questa misura oggettiva qualche articolo nel quale l' autorità trovò di riscontrare gli elementi del crimino previsto dal § 65, cioè quello di lesa maestà.

Un carteggio da Gorizia al *Cittadino* soggiunge: Il sequestro venne motivato dall' articolo « *Scritto curioso di uno zio di Pietro Zorutti, don Mattia Zorutti*, nel quale pare sia stato ravvisato il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità.

—

Notiamo che questo scritto risale — per lo meno — al 1800, e che in esso vi sono dipinte a foschi colori le condizioni morali della Società di quell' epoca.

FRA PARINÇH.

Per le feste zoruttiane così felicemente compiutesi, fu scelto — e parvemi con gentile pensiero, — di rappresentare al Minerva, proprio nella serata di *gala*, la comedia in due atti del signor Luigi Merlo di Gorizia: comedia che la censura di Gorizia e di Trieste non permise venisse recitata su quei teatri.

Già questa proibizione dinoterebbe che la comedia ha un intento politico — una *tesi*: e difatti il *Fra parinçh* ha doppio intento: l'uno morale e l'altro politico. Liberale, o più esattamente *anticlericale*, il Merlo volle con la sua comedia spezzare una lancia contro i clericali ch'egli dipinge nemici del suo paese, nemici di Gorizia: dissi ch'ei li dipinge tali, non che lo sono, perchè non mi sento di emettere giudizio intorno a differenze politiche quando non conosco appieno lo stato delle cose.

Ma più ancora dei clericali, nel *Fra parinçh* l' autore combatte il sistema di corruzione elettorale, cui, stando alla comedia, si ricorre dal partito clericale goriziano: quello di comperare i voti degli elettori con offrir loro vino od altro nelle bettole e persino danaro; sistema pernicioso, che pur troppo — a giudicare dalle ultime elezioni politiche nostre — penetrò anche nella provincia udinese.

Questo per l' intento politico.

Riguardo al morale, nettamente risulta dal *fatto*. Due fratelli — uno arricchitosi nella Bosnia e l' altro rimasto un povero falegname, vedovo; *sior Bortul tich possident* e *Tita maringon*. Entrambi hanno prole: *Valantin* figlio del ricco possidente e *Gigia* figlia di *Tita*. *Sior Bortul* ha moglie, *Madalena*, che fu già serva, me se n' è dimenticata per assumere un tòno da *zente refada*. Gli altri personaggi: *Lucia*, serva di *sior Bortul*; *Giovanin ghaliar* amico di Tita e fidanzato della Gigia; *Toni* e *Meni brachs eletorai*. Il fratello ricco tiene in casa la vecchia madre: ma le fa subire mille umiliazioni e alla fine vuol mandarla alla casa di ricovero — come prima lasciò morire all' Ospitale suo padre. Tita se ne dispera, vuole impedirlo — a costo di qualunque sacrifizio, ed ha consenzienti la figlia e l' amico Giovanin. E' una infamia — dice Tita — trattare in siffatto modo una madre.

Ed ancora: immorale è il contegno di quei giovanotti ricchi, i quali non hanno cuore, non sentimenti generosi; vivono una vita da bestie anzichè da uomini: il sentimento della patria non è penetrato nel loro animo apatico; non la volontà di emergere per azioni generose; insidiare l' onor delle fanciulle — come fa Valantin con la cugina —, mangiar bene, copiosamente bere...

Tutto l' intreccio della comedia sta in questo contrasto di caratteri, dal quale risalta appunto lo scopo morale di essa: e nella dedica *A me fi* l' autore lo dice:

Par te che sestu zovin, che trop ti resta a vivi,
Par te chista comedia mi soi metut a scrivi.
Dal fat ben viodarastu che dentri l' è metut,
Che no l' è sol di ridi, parcè cho jai vajut
Nel piturà la plaja che il me pais tormenta
In cne maniera perfida cho simpri mi spaventa. .
Varàs un biel esempli, pai dis che vegnaran,
E ti sarà di scuela chist libri ne la man;
Impara de la Gigia il sant amor filial;
Procura come Tita di jessi liberàl.
Di Madalena e Bortul il brut esempli sprezza,
L' amor di Giovan'n cul to pensier charezza.
Di Valantin no merita nancha di favelà
No pol lontan da l'arbul un tal pieruz colà!..
E se farâs fortuna, se un di sarâs un sior,
Procura che to pari no provi chel dolor
Che ja provàd la nona il dì che abandonada
Dal fì, che jera un sior, ne l' Istitut l' è lada.

Un cappello.

L' altra settimana fu rinvenuto il cappello di quel Moretti di Baldasseria che da tanti giorni manca di casa; e jeri venne depositato in Pretura. Di lui, nessuna notizia.

Il cadavere di un annegato

fu rinvenuto nel canale del Ledra, presso Pavia.

Che si tratti del Moretti?

Le condanne.

De Rubis Antonio e Orsetigh Francesco di Cividale per falsa deposizione in causa civile, condannati a giorni 15 di reclusione cadauno.

Cemulini Gio. Batta di Geremia e Venier Giuseppe di Ambrogio, ambi di Gradisca di Sedegliano, furono condannati per furto a 25 giorni di reclusione cadauno.

Cornello Giovanni, di Nimis, fu assolto dalla imputazione di falso, per non provata reità.

I contrabbandieri fermati fuori di Porta Aquileja.

Il fatto è recente, quindi non lo ricordiamo.

Petrocchi Vincenzo, Paolini Pietro, Buccioli Girolamo, tutti tre di Pavia di Udine, erano imputati di contrabbando, violenze, e il primo anche di ferimento.

Il Buccioli Girolamo fu assolto per non provata reità; il Petrocchi assolto dal reato di ferimento, condannato per la violenza a 17 mesi e 11 giorni di reclusione ed a lire 176,72 di multa pel contrabbando. Il Paolini Pietro quale cooperatore del contrabbando, alla multa di lire 88.36.

Elezioni commerciali.

Ecco il risultato complessivo delle elezioni commerciali del 4 e 26 dicembre.

Totale degli elettori inscritti N. 4779
Totale dei votanti » 764.

Orter Francesco	voti 599
Volpe cav. Marco	» 589
Morpurgo cav. Elio	» 582
Masciadri Antonio	» 579
Spezzotti Gio. Batta	» 5 9
Volpe cav. Antonio	» 556
Bardusco Luigi	» 476
Muzzati Girolamo	» 431
Paciani ing. Ernesto	» 426
Lacchin Giuseppe	» 405
Moro Pietro	» 201
Faelli Antonio	» 184
Marcovich Giovanni	» 122
Perissutti Barnaba	» 85
Antonini Giacomo	» 78
Zecchin Giuseppe	» 62
Zauier Daniele	» 38
Lombardini Alfonso	» 25

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Stuzzi Gaetano*

Il signor A. B. lire 2, Pilosio Luigia l. 1.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893

VI. Elenco degli acquirenti

Morpurgo cav. Elio	N.	4.—
di Trento co. cav. Antonio	»	2.—
Marcovich Giovanni	»	2.—
Leitenburg avv. cav. Francesco	»	1.—
Measso avv. Antonio	»	1.—
Antonini avv. Gio. Batta	»	1.—
Cappellani avv. Pietro	»	5.—
Totale	N	16.—
Somma precedente	»	15.—
Totale	N.	31.—

I viglietti si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 cadauno presso l' Ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini piazza V. Emanuele — Marco Bardusco Via Mercatovecchio.

Beneficenza.

Il signor Burghart Carlo elargì a questa Congregazione L. 25 (venticinque) da distribuirsi, a beneplacito della medesima, in minestre ai poveri. La Congregazione riconoscente ringrazia.

Società Veterani e Reduci.

Il reduce socio effettivo avv. Giacomo Barazzutti, testè decesso a Tarcento, ha lasciato lire 100 al fondo sociale perchè vengano erogate in sussidio a soci poveri, ed il signor prof. Giuseppe Barazzutti, adempiendo al desiderio del fratello defunto, versò l' importo suddetto alla Presidenza.

La Presidenza ricorda con gratitudine l' opera prestata in molte circostanze a vantaggio del Sodalizio dall' ora defunto socio e ringrazia il pure socio reduce prof. Giuseppe Barazzutti, della premurosa comunicazione e dell' importo suddetto.

La Presidenza.

La mattina del 28 corr. si spegneva in Moggio una vita modesta quanto preziosa, quella di

Giuseppe Foraboschi
perito geometra.

Fu un carattere, un gran galantuomo, un uomo di cuore.

Servì il suo paese combattendo nelle file di Garibaldi, e contribuendo colla parola e coll' opera al trionfo delle idee liberali senza ipocrisie di forme, senza larvamento di nomi.

Per molti anni Segretario del suo Comune, si mantenne all'altezza del suo carattere integro; non piegò, non transigette mai.

Pro Sindaco ed Assessore da poi, la sua pratica amministrativa e la sua eccezionale onestà portarono largo contributo di beni a vantaggio della cosa pubblica.

Libero professionista, spiegò tutto il tesoro di una probità antica di cui, pur troppo, si hanno così rari esempi.

Padre di famiglia affettuoso, sotto una burbanza superficiale, nascondeva i più teneri sentimenti.

Buono ed onesto, sentì dei buoni e degli onesti la virtù somma, quella dell' amicizia sincera, cordiale, senza limiti e finzioni.

Ed i figli, i parenti e gli amici suoi ricorderanno sempre con riverente affetto quella bonaria e pur maschia figura di patriota e di cittadino le cui virtù saranno indimenticabile esempio.

F. L. Sandri.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Il sottoscritto rende noto agli aventi interesso, che ha rinunciato spontaneamente alla procura della Ditta Francesco Parisi di Trieste per la sua filiale di Udine, per occuparsi dal 1.o gennaio prossimo in affari per proprio conto, come verrà fatto conoscere con apposite circolari

Udine, 30 dicembre 1892.

Evardo Battistella.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 51. *Grani.* Per mancanza di compratori, solamente martedì rimasero invenduti circa 320 ettolitri di granoturco e 30 di sorgorosso. Sabato ricorrendo la vigilia delle Feste natalizie tutti i mercati furono scarsamente provvisti. Come di solito, le maggiori domande erano rivolte per l' acquisto della roba di prima qualità.

Si misurarono: ettolitri 3000 di granoturco, e 100 di sorgorosso.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 9.50 a 10.50, sorgorosso da lire 5.60 a 6.—, fagiuoli alpigiani a lire 15.20.

Giovedì. Granoturco da lire 9 50 a 10 50, sorgorosso da lire 5 80 a 6.—, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 18.24, fagiuoli di pianura da lire 12.64 a 13.41.

Foraggi e *combustibili.* Mercati mediocremente forniti. Prezzi ribassati nei fieni, sostenuti per la paglia e combustibili.

Castagne al quint. lire 10, 10.50, 10.80, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 14, 15.

Mercato dei lanuti e dei suini.

22. V' erano approssimativamente: 18 arieti, 25 pecore, 22 castrati, 10 agnelli.

Andarono venduti circa: 8 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg. a p. m., 15 d' allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 9 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35, 6 agnelli a lire 0.70 al Kg. a p. v.

450 suini d' allevamento: venduti 170 a prezzi di merito. 17 da macello, venduti 8 a lire 80 e 87 al quintale, del peso inferiore al quintale, lire 100 e 105 al quintale del peso superiore al quintale.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l.	1.65
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	» 2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—
»	» 3.o	»	»	0.90
»	»	»	»	1.50
II.a qualità,	» 1.o	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	» 2.o	»	»	1.20
»	»	»	»	1.15
»	» 3.o	»	»	1.10
»	»	»	»	1.05
»	»	»	»	0.95
»	»	»	»	0.90
»	»	»	»	0.85

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0 85, 1.10 0.90, 1.10, 1.20, 1 30.

Quarti di dietro al Kg. L 1 20, 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo al quint.	L.		62
» di Vacca	»	»	52
» di Vitello a peso morto	»	»	70
» di porco a peso morto senza il sangue	»		(112 (110

Notizie telegrafiche.

Italiano che cagiona un disastro.

New York, 29. Iermattina alle ore 8, avvenne una forte esplosione di dinamite nei cantieri della compagnia del tunnel da New York a Longisland City. Le case vicine furono fortemente danneggiate, alcune crollarono, altre s' incendiarono: i mobili dell' ufficio postale furono rovesciati, le cassette postali furono ridotte in frantumi; la violenza della esplosione gettò gl' impiegati a terra. Due cittadini furono uccisi dai frantumi di vetro e rimasero orribilmente sfigurati. Sei persone rimasero ferite, di cui tre mortalmente; si ebbero anche numerose persone leggermente ferite; altre perdettero le braccia, ovvero gli occhi. Il terreno, entro il raggio di un miglio, è coperto da frantumi di vetro.

L' esplosione è dovuta all' imprudenza di un operaio italiano che per far sgelare tre barili di dinamite li univa e trasportati in corte vi accese un grande fuoco. Esso si è miracolosamente salvato.

L' Argentina sempre in rivoluzione.

Buenos Ayres, 23. I ribelli di Corrientes, che occuparono parecchie nuove città, avanzano. Le truppe del Governatore battono in ritirata. Si crede che una battaglia decisiva sia imminente. Marco Avellaneda fu nominato arbitro nazionale dal governo federale, onde ristabilire l' ordine nella provincia di Corrientes.

1500 insorti attaccarono Caseros, difesa da 500 soldati; ma furono respinti.

Lo scandalo del Panama.

Parigi, 29. La commissione d' inchiesta per l' affare di Panama udì la relazione della sottocommissione. Sopra 17,000 boni al portatore nessuno porta il nome d' un deputato. Essi furono classificati nelle tre seguenti categorie: Boni anonimi 250; — Boni per la pubblicità propriamente detta; — e boni per concorso personale. Fra questi vi è un bono di mezzo milione al nome di Cornelius Herz.

La commissione rimise tutti i boni al giudice istruttore colle indicazioni atte ad affrettare l' inchiesta giudiziaria; poscia, si aggiornò a giovedì.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2 25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7 30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3 32 p.	7 24 p	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. P.G.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.